



Segreteria generale - Presidenza del Consiglio

P.zza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. 0522 45644

Reggio Emilia, 13/10/2025



ALL'ATTENZIONE
DEL SINDACO DI REGGIO EMILIA
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: MOZIONE. Sostenere con determinazione, insieme a tutti i partner europei e internazionali, il Piano di Pace sottoscritto in Egitto per una pace duratura e la ricostruzione della Striscia di Gaza.

Il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia

Premesso

che:

- Lo scorso 7 ottobre si è commemorato il secondo anniversario degli attacchi terroristici di Hamas contro inermi cittadini israeliani che ha portato al riaccutizzarsi del conflitto nella Striscia di Gaza;
- il drammatico bilancio di questi attacchi è stato di 1.400 morti, tra civili e militari, oltre a 251 ostaggi deportati verso la Striscia di Gaza ed ha innescato una spirale di violenza che ha provocato migliaia di vittime civili, stupri, torture, trattamenti inumani e degradanti, distruzione diffusa e un drammatico scenario umanitario a Gaza oltre a determinare una condizione di grave insicurezza e minaccia nella popolazione israeliana;
- gli attacchi terroristici di Hamas contro civili e militari israeliani, il continuo utilizzo della popolazione di Gaza come scudo umano, la persecuzione di ogni forma di dissenso interno, la sommaria esecuzione di chiunque sia sospettato di collaborare con Israele e le razzie degli aiuti umanitari diretti alla popolazione civile, sono aspetti che confermano ancora una volta la natura oppressiva e violenta di Hamas, verso lo stesso popolo gazawi;
- nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite del 29 luglio u.s., la Lega Araba, composta da 22 membri tra i quali figurano anche Qatar, Egitto e Arabia Saudita, ha appoggiato una dichiarazione congiunta il cui scopo è quello di giungere ad una pacificazione nella regione, alla costituzione di uno Stato palestinese sovrano ed indipendente e alla condanna di Hamas per gli attacchi del 7 ottobre 2023, costituendo la base per un protagonismo costruttivo dei Paesi arabi moderati, nel sostegno alla transizione della Striscia di Gaza e nel rilancio del processo politico;

- questa dichiarazione afferma testualmente: “Condanniamo gli attacchi commessi da Hamas contro i civili il 7 ottobre 2023. Nel contesto della fine della guerra a Gaza, Hamas deve cessare di governare il territorio e consegnare le armi all’Autorità Palestinese, con l’impegno e il sostegno della comunità internazionale. La governance, l'applicazione della legge e la sicurezza in tutto il territorio palestinese devono essere di esclusiva competenza dell'Autorità Nazionale Palestinese, con un adeguato sostegno internazionale”;
- per la prima volta Paesi arabi, oltre a condannare inequivocabilmente il brutale attacco terroristico, hanno lanciato un appello affinché Hamas ceda le armi e rinunci al potere nella Striscia di Gaza, liberando gli ostaggi ancora vivi e restituendo i corpi di quelli uccisi.

Considerato che:

- il Governo italiano ha sempre condannato le responsabilità di Hamas nell’innesco del conflitto e ha riconosciuto il diritto di Israele di difendersi e di reagire agli attacchi terroristici, pur evidenziando – come ha sottolineato il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni davanti all’Assemblea Generale delle Nazioni Unite - che la reazione israeliana non avrebbe dovuto oltrepassare il principio di proporzionalità violando il diritto internazionale umanitario;
- il Governo italiano, in coerenza con la sua storica posizione, ha sempre condannato le violazioni del diritto internazionale umanitario durante gli attacchi nella Striscia e ha espresso contrarietà a qualsiasi ipotesi di annessione, totale o parziale, di Gaza o della Cisgiordania, così come all’espansione degli insediamenti ebraici in Cisgiordania, ritenendoli un ostacolo concreto al processo di pace. La sicurezza di Israele e le legittime aspirazioni del popolo palestinese possono essere garantite solo attraverso il negoziato, e non con azioni unilaterali che rischiano di aggravare tensioni e instabilità nella regione;

Atteso che

- Il Governo italiano, per mezzo del ministro Tajani, ha sottoscritto, il 21 luglio 2025 la dichiarazione dei Ministri degli Affari Esteri unitamente a Australia, Austria, Belgio, Canada, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Giappone, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Svizzera; nella quale, tra le altre cose, si ribadiva come la sofferenza dei civili a Gaza ha raggiunto livelli insostenibili. Il modello adottato dal governo israeliano per la distribuzione degli aiuti è pericoloso, alimenta l’instabilità e priva i cittadini di Gaza della loro dignità umana. Condanniamo il rilascio a rilento degli aiuti umanitari e l’uccisione disumana di civili, compresi bambini, mentre cercano di soddisfare i propri bisogni essenziali di acqua e cibo. È agghiacciante che oltre 800 palestinesi siano stati uccisi mentre tentavano di accedere agli aiuti. Il rifiuto da parte del Governo israeliano di fornire assistenza umanitaria

essenziale alla popolazione civile è inaccettabile. Israele deve adempiere ai propri obblighi ai sensi del diritto umanitario internazionale.

- La situazione umanitaria nella Striscia di Gaza resta ancora molto critica, con una popolazione civile stremata dalle operazioni militari, dall'ancora troppo lenta e insufficiente distribuzione dei rifornimenti e dalla carenza di beni essenziali;
- L'Italia è stata tra i primi Paesi al mondo ad attivarsi con programmi umanitari strutturati a sostegno della popolazione palestinese di Gaza, a partire dall'invio della nave Vulcano, attrezzata a garantire assistenza sanitaria in loco. L'iniziativa "Food for Gaza", varata con l'obiettivo di garantire forniture di beni di prima necessità e assistenza diretta alla popolazione civile, si è rivelata uno dei pochissimi strumenti efficaci per far pervenire alla popolazione bisognosa una quantità significativa di aiuti;
- Questa posizione ha comportato una costante interlocuzione fra la Farnesina e i governi di Israele, Egitto, Giordania e Autorità Palestinese, oltre alle Agenzie ONU.
- L'Italia si è distinta come primo Paese non musulmano e primo Paese occidentale per numero di cittadini palestinesi accolti, in particolare bambini che necessitavano di cure mediche urgenti e studenti che potranno ora riprendere gli studi universitari nei nostri atenei.

Ritenuto che:

- ogni prospettiva di pace e stabilità nella regione non può prescindere da garanzie concrete e durature di sicurezza per lo Stato d'Israele, che impongano il disarmo e lo smantellamento delle capacità militari di Hamas e di altri gruppi terroristici, la prevenzione di ogni forma di riarmo e la predisposizione di meccanismi internazionali di monitoraggio e verifica, al fine di assicurare la protezione delle comunità civili israeliane e la tutela del loro diritto a vivere senza la costante minaccia del terrorismo;
- contestualmente al protrarsi del conflitto si è registrata, anche in Europa e in Italia, una recrudescenza di gravi episodi di antisemitismo e di istigazione all'odio verso persone e comunità ebraiche: si tratta di atti in forte contraddizione con i principi sui quali si fondano le nostre società europee, cristiane e occidentali, con la Costituzione italiana e con gli obblighi internazionali dell'Italia;
- Tutta la Società Civile italiana deve esprimere vicinanza e solidarietà per l'impegno profuso dalle nostre Forze dell'ordine nel garantire la sicurezza e l'ordinato svolgimento delle manifestazioni che hanno interessato le nostre città e che sono sfociate in azioni violente di frange estremiste presenti nei vari cortei.

Rilevato che:

- Il Presidente USA Donald Trump, in data 29 settembre, ha presentato un piano di pace in 20 punti che riprendeva in molte parti quello proposto dai Paesi Arabi e ha trovato un preliminare assenso di Israele, dell'Autorità Nazionale Palestinese e di molti Paesi della regione, oltre che dei nostri Partner europei;
- E' stata una prima concreta possibilità di porre fine a questo conflitto ed alle sofferenze dei popoli di Israele e Palestinese, ed è stato la base per gli incontri tra le varie delegazioni che si sono aperti a Sharm El Sheikh nei giorni scorsi;
- Nella notte tra l'8 e il 9 ottobre il presidente Usa Donald Trump ha annunciato che "Israele e Hamas hanno entrambi sottoscritto la prima fase del nostro piano di pace. Ciò significa che tutti gli ostaggi saranno rilasciati molto presto e Israele ritirerà le sue truppe secondo una linea concordata, come primo passo verso una pace forte e duratura";
- Con la firma dell'accordo, si sono stabiliti alcuni punti importanti come l'immediato cessate il fuoco, l'interruzione delle ostilità in tutta la Striscia di Gaza ed il ritiro "programmato" dell'esercito israeliano da larga parte del territorio occupato a partire da Gaza City e dal valico di Rafah;
- Questo consentirà la riapertura dei principali valichi e l'ingresso degli aiuti umanitari con una previsione per i primi cinque giorni di tregua di almeno 400 camion al giorno in aumento nei giorni successivi;
- Oggi, 13 ottobre 2025, a Sharm El-Sheikh, si è tenuto il Vertice per la Pace sul Gaza, con la partecipazione di leader mondiali tra cui il Presidente USA Donald Trump, il Presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi, rappresentanti di Qatar, Turchia, Israele, Autorità Palestinese e partner europei come la Premier italiana Giorgia Meloni. Trump ha formalizzato la firma del Piano di Pace in 20 punti, lodato come "storico" per aver posto fine all'era del terrore e aperto quella della speranza;
- In concomitanza, Hamas ha completato il rilascio di tutti i 20 ostaggi israeliani ancora in vita, come previsto dalla prima fase dell'accordo, supervisionato dalla Croce Rossa a Khan Younis. In cambio, Israele ha avviato la liberazione di 2.000 prigionieri palestinesi, tra cui 250 ergastolani e oltre 1.700 arrestati dal 7 ottobre 2023, con operazioni coordinate dai mediatori internazionali;
- Il Vertice ha delineato i passi successivi: riapertura immediata del valico di Rafah per 400 camion di aiuti umanitari al giorno nei primi cinque giorni, con supervisione UE e Autorità Palestinese; ritiro israeliano dal Corridoio Philadelphi e da Gaza City; e avvio di un processo di ricostruzione triennale, vincolato alla demilitarizzazione di Gaza e al trasferimento del controllo all'Autorità Nazionale Palestinese;

- Il rispetto dell'intesa è affidato a un meccanismo di garanzia supervisionato dagli Stati Uniti e dagli altri mediatori (Egitto, Qatar, Turchia), con il coinvolgimento diretto del presidente Trump;
- Come più volte dichiarato dal Presidente del Consiglio e dai vari Ministri, il Governo italiano ha sempre sostenuto il piano di pace del presidente Trump e non possiamo non esprimere soddisfazione per l'accordo raggiunto in Egitto quale unica strada per la realizzazione di una pace duratura in questi martoriati territori.

Tutto ciò premesso

Il Consiglio Comunale di Reggio Emilia impegna il Sindaco e la Giunta a:

- a sostenere con determinazione, insieme a tutti i partner europei e internazionali, il Piano di Pace sottoscritto in Egitto e volto a conseguire la de-escalation, un cessate il fuoco duraturo, la liberazione degli ostaggi, il pieno ripristino dell'accesso umanitario e soprattutto una prospettiva di pace e stabilità nell'intera regione; anche per tornare allo spirito degli Accordi di Abramo nei quali un'Autorità Nazionale Palestinese riformata e credibile deve essere coinvolta;
- ad attivarsi per riconoscere lo Stato palestinese a condizione che Hamas liberi tutti gli ostaggi e rinunci a ogni presenza politica e militare a Gaza e in Cisgiordania;
- a incrementare il sostegno alla prospettiva dei due Stati che convivano in pace e sicurezza, contribuendo, per quanto possibile, al sostegno del programma di riforme dell'Autorità Nazionale Palestinese per rafforzarne le capacità di governo;
- ad attivarsi presso le competenti sedi affinché si arrivi al riconoscimento da parte delle autorità palestinesi della sovranità dello Stato d'Israele e del suo diritto di esistere in sicurezza entro i confini concordati e individuati in sede di trattativa tra le parti e con il consenso della comunità internazionale. Il riconoscimento reciproco fra Israele e il nuovo Stato Palestinese, con l'affermazione esplicita del diritto di Israele all'esistenza, e la cessazione da entrambe le parti di ogni forma di educazione all'odio e alla violenza, sono le condizioni per un vero accordo di pace, e quindi per regolari e amichevoli rapporti diplomatici con lo Stato di Palestina;
- a proseguire le iniziative umanitarie italiane, anche attraverso il coordinamento con Paesi terzi e organizzazioni internazionali, al fine di continuare ad alleviare le sofferenze della popolazione civile di Gaza;
- ad operare in tutte le sedi competenti affinché ogni intesa sul cessate il fuoco e sui futuri programmi di ricostruzione a Gaza sia vincolata alla demilitarizzazione della Striscia;
- a continuare a lavorare perché la stabilizzazione della regione sia favorita anche dalla realizzazione del corridoio infrastrutturale IMEC, che farà dei territori oggi in conflitto uno snodo essenziale per i commerci fra l'Indopacifico e l'Europa, secondo un percorso sicuro che porterà benessere a tutte le popolazioni interessate;

- a rafforzare, in Italia e in sede europea, il contrasto all'antisemitismo e all'istigazione all'odio antiebraico, anche online, promuovendo adeguate misure di prevenzione e repressione, nonché di tutela dei luoghi sensibili e di promozione di iniziative educative e culturali.

I consiglieri

Paglialonga Cristian-capogruppo

Aragona Alessandro

Davoli Letizia

Marziani Mattia

Vinci Gianluca

Melioli Lorenzo